

# Classica, la world music dei Radiodervish con una veste sinfonica Successo al Petruzzelli per il concerto della Camerata

## IL PROGETTO

Gli arrangiamenti di  
Sivilotti con l'Ico  
della Magna Grecia

di UGO SBISÀ

**T**rent'anni: tanti ne sono trascorsi da quel 1988 in cui, giovanissimi e pieni di sogni, **Michele Lobaccaro** e **Nabil Salameh** diedero vita a Bari agli Al Darawish. Un'avventura nata quasi per scommessa, quando nessuno dei due sperava - pur desiderandolo - di poter fare della musica il mestiere della vita. Ed è proprio da quel gruppo che, successivamente, i due fuoriuscirono fondando i Radiodervish, band nata nove anni più tardi e «battezzata» col nome di un album inciso a nome degli Al Darawish.

Una storia quindi che viene da lontano e che, per molti versi, ha visto Lobaccaro e Salameh - e successivamente anche **Alessandro Pipino**, «terzo elemento» della formazione - affermarsi quasi come antesignani di una world music mediterranea orientata però sulle tematiche dell'impegno, sempre pronta a cantare

quell'anelito di pace e di armonia fra i popoli che Nabil incarna senza retorica, lui che, da palestinese, sa benissimo cosa significhi vivere in una terra martoriata da una guerra senza fine.

Impegno e trasporto artistico allora, liriche toccanti e temi musicali figli di una koinè sonora nella quale le cantillazioni, i melismi della musica araba s'incontrano con la melodia italiana e, come per incanto, si accorgono di essere più vicini di quanto si potrebbe immaginare.

Di questo fascinoso universo che ormai conta un numero crescente di fedeli appassionati, grazie ai quali i Radiodervish hanno travalicato da tempo i confini regionali, ha offerto a Bari un quadro suggestivo ed entusiasmante «Classica», il concerto che la Camerata ha ospitato in un Petruzzelli gremito e che il numerosissimo pubblico ha seguito con cori e ovazioni.

Alla base del progetto, l'incontro fra i Radiodervish (nell'occasione con Nabil alla voce, Lobaccaro alle chitarre, Pipino alle tastiere e **Pippo D'Ambrosio** alla batteria e percussioni) e l'Ico della Magna Grecia, qui diretta da uno «specialista» come **Walter Sivilotti**, il musicista friulano specializzato in operazioni «crossover» e che, in questo caso, ha anche realizzato degli arrangiamenti di rara efficacia del repertorio dell'band. Un repertorio che il pubblico conosceva pratica-

mente a menadito e che ha seguito spesso accogliendo le melodie con vere e proprie ovazioni e accompagnandole in coro. È il caso, ad esempio di *Rosa di Turi* - brano degli anni degli Al Darawish che utilizza come testo una lettera di Antonio Gramsci - ma anche, tra gli altri, di *Ave Maria*, *Centro del Mondo*, *L'esigenza*, *Erevan*, proposti ora con i testi in italiano, ora in arabo - peccato che la voce di Nabil giungesse a tratti confusa - in versioni dal notevole impatto sonoro ed emotivo.

Un concerto che ha raggiunto il suo climax con *L'immagine di te*, un brano del 2007 cantato in coro e poi ripetuto anche nei bis, oltre che con il toccante *Amara Terra Mia*, la canzone di Domenico Modugno che Nabil ha ormai fatto propria trasformandola in un canto dolente valido per tutte le latitudini.

Applausi ed entusiasmo quasi da stadio per una serata che, proposta fuori abbonamento, ha sancito l'incontro fra la Camerata e un pubblico tanto «altro» quanto prezioso per un rinnovamento nelle scelte artistiche e nelle strategie. Insomma, tutta un'altra musica. E che musica!

